



**Informativa al pubblico ex III° Pilastro  
dati al 31.12.2019**

## Sommario

### Premessa3

<b>Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435.1 CRR) .....</b>	<b>6</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>6</i>
<b>Tavola 2: ambito di applicazione (Art. 436 CRR) .....</b>	<b>21</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>21</i>
<b>Tavola 3: Fondi Propri (Art. 437 CRR) .....</b>	<b>22</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>23</i>
<b>Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....</b>	<b>25</b>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>28</i>
<b>Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR).....</b>	<b>30</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>30</i>
<b>Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR).....</b>	<b>31</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>32</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>35</i>
<b>Tavola 7: Rischio operativo (Art. 446 CRR) .....</b>	<b>39</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>39</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>39</i>
<b>Tavola 8: esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)..</b>	<b>40</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>40</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>40</i>
<b>Tavola 9: politiche di remunerazione (Art. 450 CRR) .....</b>	<b>41</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>41</i>
<b>Tavola 10: Rischio di leva finanziaria (Art. 451 CRR).....</b>	<b>42</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>42</i>
<b>Tavola 11. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....</b>	<b>43</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>43</i>

## Premessa

In data 12.05.2017, con l'iscrizione di Total Leasing S.p.a. nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all'esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013).

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- ✓ il "primo pilastro", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il "secondo pilastro", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*

- ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015.

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)”.
- “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro.
- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”.

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi. Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2019 e nel documento relativo al processo di controllo

dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La presente informativa è redatta con frequenza annuale, attraverso la collaborazione di diverse funzioni aziendali competenti: fa capo al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2019.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Società ([www.totalleasing.it](http://www.totalleasing.it)) come richiesto dalla normativa di riferimento.

## Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435.1 CRR)

### Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi interni debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di Total Leasing S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

### Modello organizzativo

Al fine di garantire una sana e prudente gestione, coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza, la Società si è dotata di un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerente con la complessità e la dimensione delle attività svolte e con il principio di proporzionalità richiamato dalla normativa stessa.

Il sistema dei controlli interni è disciplinato in appositi regolamenti aziendali, riuniti in un manuale unico, attraverso la definizione di idonee regole, procedure e modalità di coinvolgimento delle strutture organizzative, al fine di assicurare il rispetto delle strategie d'impresa ed il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi e di controllo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza nonché ai regolamenti ed alle procedure interne.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro

insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea (di I livello)*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- ***i controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio: volti ad assicurare:
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
  - il rispetto della normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.lgs. 231/2007);
- ***i controlli di III livello***, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, oltre che a valutare periodicamente l'adeguatezza, l'efficienza ed efficacia, e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- ✓ il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- ✓ il **COLLEGIO SINDACALE** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- ✓ l'**AMMINISTRATORE DELEGATO** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Total Leasing ha esternalizzato le seguenti funzioni aziendali di controllo, e, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, in qualità di intermediario minore<sup>1</sup>, ha optato per la scelta di istituire la funzione unica di controllo, individuando contestualmente un referente interno per le attività esternalizzate:

- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*)
- ✓ Conformità alle norme (*Compliance*)
- ✓ Revisione Interna (*Internal Audit*)

La Funzione di *Risk Management* è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

Essa coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto.

La Funzione di *Compliance* è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme.

La Funzione *Internal Audit* è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

#### *Sistema di "governance e controlli interni"*

Gli assetti societari, l'organizzazione amministrativa e il sistema dei controlli interni della Società costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo").

#### **Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013**

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società, e, oggetto di esposizione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2019" pubblicato dall'intermediario stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica; i suddetti modelli di gestione sono

---

<sup>1</sup> Come definiti a fini ICAAP dal Titolo IV, Capitolo 14, Sez. III, par. 2



periodicamente sottoposti a revisione interna. In tal senso, la Società si impegna a rigettare operazioni che possano pregiudicare la propria solvibilità e stabilità, non ammette forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio, e, diversifica le esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione.

### Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che la società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 6 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2019 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica Sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
<b>Piero Torchiani</b>	Presidente CdA	4	Torchiani Renzo Srl Monteverdi Srl Sofim Sas Strategy Invest Srl	AU Presidente e AD Socio Accomandatario Procuratore Spec.
<b>Sandro Torchiani</b>	Consigliere	7	Torchiani Srl Monteverdi Srl Master Srl Strategy Invest Srl Eurocomponents Srl First Capital Spa Fondazione Camillo Golgi	Presidente e AD Consigliere Presidente e AD AU Consigliere Consigliere Consigliere
<b>Renzo Torchiani</b>	Amministratore Delegato	7	Sofim Sas Intred Spa Oz-Ner Spa Five Holding Srl First Capital Spa First Private Investment Srl Value First Sicaf Spa	Socio Accomandante Consigliere AU AU Consigliere Consigliere Consigliere
<b>Chiara Aiardi</b>	Consigliere	1	Capital Investment Trust Spa	AD
<b>Tommaso Coppola</b>	Consigliere	8	Nexus Stp Value First Sicaf Spa Azienda Spec. Cr. Solidale Fash Time Spa New Plast Srl Pennelli Faro Srl G.Zero Srl Nexus Investment Srl	Consigliere Delegato Consigliere Revisore Unico Consigliere Revisore Legale Revisore Legale Presidente CdA Consigliere
<b>Marco Trincia</b>	Consigliere	1	BDM Audit Srl	Consigliere Delegato

## **Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze**

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, i cui amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa vigente, e devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della società. Essi durano in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

Inoltre, almeno un consigliere di amministrazione deve essere indipendente ai sensi di quanto previsto dall'art. 2388 co.1 let. c) c.c. e possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al consiglio di amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Costui infatti è tenuto a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, in modo da contribuire che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Pertanto gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza, ed il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza di cause di incompatibilità e decadenza.

## **Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione**

La completezza delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è la condizione essenziale per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione, indirizzo e controllo dell'attività della Società, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, la Società, ha approvato il "Regolamento degli organi aziendali, delle funzioni di controllo, del contenuto e della periodicità dei flussi informativi" all'interno del più ampio "Manuale unico delle procedure" che disciplina le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo, e tra queste e le altre funzioni aziendali.

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolare attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In tale ottica le procedure interne prevedono che le funzioni aziendali di controllo trasmettano agli Organi Aziendali, per quanto di loro competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti

loro propri, in merito a:

- Evoluzione delle dinamiche degli impieghi in essere con dettaglio degli importi lordi, netti e della qualità creditizia (frequenza trimestrale);
- Determinazione dei principali rischi aziendali di I pilastro ma anche quelli quantitativi di II pilastro quali il rischio di liquidità e quello di tasso di interesse (frequenza trimestrale);
- Valutazioni e carenze riscontrate nell'attività di controllo dalle diverse funzioni nelle loro attività di verifica (periodicamente ed almeno semestralmente).

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di Internal Audit:
  - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
  - o Piano delle attività, frequenza annuale;
  - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
  - o Analisi delle attività di follow-up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (risk, compliance):
  - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
  - o Piano delle attività, frequenza annuale;
  - o Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
  - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
  - o Analisi delle attività di follow-up, semestralmente.
- Amministratore Delegato:
  - o Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
- Responsabile Reclami:
  - o Rendicontazione, frequenza annuale.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

#### [Obiettivi e politiche di gestione dei rischi](#)

La Società svolge un'attività di pianificazione strategica, con un orizzonte previsionale di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo.

L'intermediario finanziario persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente il finanziamento;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Società;
- nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione.

In coerenza con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La Società, annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nella fattispecie, Total è potenzialmente esposto ai principali rischi di seguito riportati:

- *rischio di credito*, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio leasing;
- *rischio operativo*, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- *rischio di concentrazione* derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale);
- *rischio di tasso di interesse* che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- *rischio di liquidità* che dipende principalmente dai finanziamenti prestati e, dunque, dalle risorse disponibili per fronteggiare gli stessi finanziamenti;
- *rischio strategico* che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- *rischio reputazionale*, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario finanziario da parte di clienti, controparti, o Autorità di Vigilanza;
- *rischio di leva finanziaria*, inteso come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale";
- *rischio di non conformità alle norme*, ossia il rischio di perdite connesse alla violazione di norme di legge o di regolamenti interni applicabili alla Società;

- *rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;*
- *rischio di outsourcing;*
- *rischio di conflitti di interesse.*

I rischi identificati sono stati classificati in tre principali tipologie, ovvero rischi quantificabili, misurabili e rischi non quantificabili e non misurabili.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione	Figura responsabile
Rischio di credito	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo standardizzato	Risk Management
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Bassa	Quantitativa	Metodo Base BIA	Risk Management
Rischio di concentrazione "single name" <sup>2</sup>	II pilastro	Bassa	Quantitativa	Granularity Adjustment	Risk Management
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Media	Quantitativa	Allegato C, 288	Risk Management
Rischio di liquidità	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Risk Management
Rischio strategico	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Amministratore Delegato
Rischio reputazionale	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Presidi Organizzativi
Rischio leva finanziaria	II pilastro	Bassa	Qualitativa.	Valutazioni interne	Amministratore Delegato
Rischio residuo	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio base	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.

<sup>2</sup> La Società, ha calcolato per la prima volta, nel Resoconto ICAAP 2019, anche il rischio di concentrazione geo-settoriale, non obbligatorio ma comunque calcolato alla luce delle richieste straordinarie pervenute dall'Authority, nel template ICAAP/ILLAP, redatto al fine di monitorare gli impatti dell'emergenza sanitaria globale del covid-19. In tal senso, qualora la Società ritenesse di portare a regime tale calcolo, si rende necessaria una procedura di aggiornamento della regolamentazione e della mappatura dei rischi interna vigente.

Rischio Paese	Il pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
---------------	-------------	-----------------	------	------	------

Ciò premesso, la Società:

- **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
  - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
  - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
  - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
  - d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando la metodologia ABI-Price WaterhouseCoopers elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale";
  - e. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:
  - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
  - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
  - c. Per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.
  - d. Per il rischio di leva finanziaria eccessiva, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

### 1. **Rischio di credito**

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società

adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

Il processo di gestione e controllo del rischio di credito è disciplinato dai seguenti regolamenti interni, riuniti in un unico manuale delle procedure:

- ✓ il Regolamento Creditizio, che definisce le procedure di valutazione, concessione ed erogazione del credito;
- ✓ il Regolamento Misurazione e Monitoraggio che disciplina il processo di controllo andamentale del credito e classificazione della clientela secondo le pertinenti disposizioni di vigilanza, nonché la struttura dei controlli di linea da effettuare;

Con riferimento alle operazioni con soggetti in conflitto di interessi, la finanziaria si è dotata di apposite procedure deliberative volte a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati.

## **2. Rischio mercato**

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

## **3. Rischio operativo**

Il rischio operativo si configura come il *“rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità operative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio, nel rispetto delle modalità operative di competenza.

L'internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna, nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della funzione Antiriciclaggio.

Il rischio operativo dev'essere, perciò, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

#### **4. Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.



Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

#### **5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario**

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

#### **6. Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività *“imprese e altri soggetti”*, alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività *“scadute”* e garantite da immobili, *“esposizioni in strumenti di capitale”*, nonché alle *“altre esposizioni”*. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

Relativamente al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, la normativa non fornisce alcuna indicazione sul metodo da utilizzare; Total ha deciso di seguire la proposta metodologica dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers presente nel documento denominato *“Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati”*. Tale modello prevede di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geo-settoriale in funzione dell'indice di Herfindahl. L'eventuale add-on di capitale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è quindi funzione della differenza tra la concentrazione settoriale espressa dall'indice di Herfindahl calcolato internamente e quello di un portafoglio benchmark. Tale rischio è stato calcolato

per la prima volta nel resoconto ICAAP 2019, al fine di meglio presidiare il rischio di concentrazione societario, nella misura di individuare le controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

## 7. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

## 8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

## 9. Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *“il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”*.

Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il Tier 1 e il totale attivo.

\*\*\*\*\*

Di seguito si riporta un quadro d’insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2019:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	3.820.210	4.301.009	3.926.251	4.415.671
2. Rischio operativo	267.024	325.056	267.024	325.056
<b>3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)</b>	<b>4.087.234</b>	<b>4.626.065</b>	<b>4.193.275</b>	<b>4.740.727</b>
4. Rischio di concentrazione single name	141.819	141.819	162.359	162.359
5. Rischio di concentrazione geo-settoriale	254.963	278.165	287.752	313.938
6. Rischio di tasso di interesse	252.901	252.901	379.352	379.352
<b>7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)</b>	<b>649.684</b>	<b>672.886</b>	<b>829.463</b>	<b>855.648</b>
<b>8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)</b>	<b>4.736.918</b>	<b>5.298.951</b>	<b>5.022.738</b>	<b>5.596.376</b>
9. Fondi propri	14.310.038	14.776.308	13.169.691	13.543.254
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-3)	10.222.804	10.150.243	8.976.416	8.802.527
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-8)	9.573.120	9.477.357	8.146.953	7.946.879
<b>12. Cet 1 ratio</b>	<b>28,01%</b>	<b>25,55%</b>	<b>25,13%</b>	<b>22,85%</b>
<b>13. Total capital ratio</b>	<b>28,01%</b>	<b>25,55%</b>	<b>25,13%</b>	<b>22,85%</b>

### Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene lo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l’impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni “estreme”, ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- 1. per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo “esposizioni verso imprese” del 20% nel portafoglio “esposizioni in default”. Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni al dettaglio a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default.
- 2. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “single name” in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del totale delle posizioni verso la

clientela e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti.

3. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale” in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, nel caso del territorio in cui risulta la maggiore operatività, la decurtazione del 20% delle esposizioni minori, aumentando ulteriormente il portafoglio maggiormente esposto.
4. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell’ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall’incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.

## Tavola 2: ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

### Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa

#### Informativa qualitativa

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Total Leasing S.p.a., società per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito dei propri clienti attraverso la concessione di finanziamenti sotto forma di leasing.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2019 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia da parte della Società. La stessa non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

### Tavola 3: Fondi Propri (Art. 437 CRR)

#### Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (*CRR – Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (*CRD IV – Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari all' 8% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1. A tal proposito si ricorda come la Società non ha aderito al regime transitorio di cui all'IFRS 9.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Non sono presenti strumenti di AT1.

### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tutto ciò premesso, si rappresentano gli indici di patrimonializzazione al 31.12.2019:

**CET 1 Ratio: 28,01%**

**Total Capital Ratio: 28,01%**

#### Informativa quantitativa

#### Tavola 3.1 - Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2019
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>14.395.344</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)</b>	
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)</b>	
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>(85.306)</b>
<b>E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)</b>	
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>14.310.038</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)</b>	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	
<b>P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>14.310.038</b>

**Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale - prospetto analitico**

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	165	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.485.396	-	-	-
	<i>a) crediti verso banche</i>	4.502.804	-	-	-
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	22.785	-	-	-
	<i>c) crediti verso clientela</i>	47.959.807	-	-	-
80.	Attività materiali	1.244.914	-	-	-
90.	Attività immateriali	85.306	(85.306)	-	-
100.	Attività fiscali	94.162	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	94.162	-	-	-
120.	Altre attività	2.225.283	-	-	-
	<b>Totale Attivo</b>	<b>56.135.226</b>	<b>(85.306)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>Voci del Passivo</b>				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.419.331	-	-	-
	<i>a) debiti</i>	26.419.331	-	-	-
	<i>b) titoli in circolazione</i>	14.000.000	-	-	-
60.	Passività fiscali	181.208	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	181.208	-	-	-
80.	Altre passività	829.218	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	310.125	-	-	-
110.	Capitale	12.500.000	12.500.000	-	-
150.	Riserve	1.487.105	1.487.105	-	-
160.	Riserve da valutazione	113.167	113.167	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	295.072	295.072	-	-
	<b>Totale Passivo e Fondi Propri</b>	<b>56.135.226</b>	<b>14.395.344</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>Elementi non individuabili nello stato patrimoniale</b>				
	<b>Rettifiche regolamentari al CET1</b>		<b>0</b>		
A.	Rettifiche di valore supplementari				
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	<b>Rettifiche regolamentari all'AT1</b>				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	<b>Rettifiche regolamentari al T2</b>				
H.					
	<b>Totale</b>		<b>14.310.038</b>		<b>0</b>



## Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

### Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti dalla Società. Il Resoconto ICAAP affianca ed integra il processo di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori.

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

La Società rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari

che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Total Leasing determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Nel dettaglio, per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un certo livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Società ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dalla Società sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015.

La tabella seguente sintetizza le metodologie utilizzate da Total Leasing per la quantificazione dei rischi misurabili e quantificazione del relativo capitale interno in ottica attuale e prospettica:

RISCHIO	METODO DI QUANTIFICAZIONE CIRC. 288/15 - CRR Reg. 575/2013	METODO DI QUANTIFICAZIONE/ VALUTAZIONE INTERNA	MISURAZIONE STRESS TEST
CREDITO E CONTROPARTE	Metodologia standardizzata	=	20% delle esposizioni verso imprese che passano a Default
OPERATIVO	Metodo Base (15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi)	=	NO stress
LIMITI ALLE GRANDI ESPOSIZIONI	Applicazione di quanto previsto nella Circ. 288, Titolo IV, Capitolo 12	=	NO stress
CONCENTRAZIONE single name	Granularity Adjustment e quantificazione del coefficiente di Helfindahl (single name). Allegato B Titolo IV, Capitolo 14 Circ. 288	=	riduzione del 20% del numero dei clienti con minori esposizioni, ripartendo i volumi dei suddetti clienti tra i primi 10 clienti
CONCENTRAZIONE geo-settoriale	Non prevista	metodo proposto dal protocollo ABI-PWC	nel territorio in cui risulta la maggiore operatività, si ipotizza la decurtazione del 20% delle esposizioni minori, aumentando ulteriormente il portafoglio maggiormente esposto.
TASSO DI INTERESSE	Metodologia semplificata Allegato C, Circ. 288/15	=	incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che, dunque, diventano 300 punti base
LIQUIDITA'	Non prevista	Maturity Ladder	NO stress
STRATEGICO	Non prevista	Analisi degli scostamenti	NO stress
REPUTAZIONALE	Non prevista	Valutazione Reclami/Rapporti con le istituzioni (Banca d'Italia)	NO stress

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del <b>CET1 (R1)</b> alle attività ponderate per il rischio	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 10\%$	$R1 < 8\%$
Adeguatezza dei <b>Fondi Propri (R2)</b> rispetto alle attività ponderate per il rischio.	$R2 \geq 15\%$	$15\% < R2 < 8\%$	$R2 < 8\%$

### Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio” e dal “Total capital ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

**Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata**

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2019
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	72.045
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.040.925
Esposizioni al dettaglio	411.124
Esposizioni in stato di default	184.175
Altre esposizioni	111.941
<b>Totale requisito</b>	<b>3.820.210</b>

## Tavola 4.2 - Rischio operativo

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	1.350.688
Indicatore rilevante	2018	1.686.137
Indicatore rilevante	2019	2.303.657
Media indicatore rilevante triennio 2017-2019		1.780.161
<b>Requisito patrimoniale regolamentare</b>		<b>267.024</b>

## Tavola 4.3 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>56.301.200</b>	<b>47.752.627</b>
1. Metodologia standardizzata	56.301.200	47.752.627
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>		<b>3.820.210</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>		
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>267.024</b>
1. Metodo base		267.024
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>		
<b>B.7 Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>4.087.234</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		<b>51.090.428</b>
C.1 Attività di rischio ponderate		51.090.428
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		28,01%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		28,01%

## Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

## Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2018 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali l'intermediario finanziario reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni correttive, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca/intermediario finanziario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale

contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

## Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA").

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre seguenti diverse aree:

- classificazione e misurazione;
- impairment;
- hedge accounting.

I nuovi requisiti di classificazione e misurazione ed impairment sono stati applicati dal 1° gennaio 2018. In merito alla "classificazione e misurazione" l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate (secondo i due driver sopra indicati) in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie, ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto, solo se è possibile dimostrare che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente ed in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di



presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all’attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L’unica novità è rappresentata dal trattamento contabile del c.d. “own credit risk”: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un’asimmetria contabile nel risultato dell’esercizio, mentre l’ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all’impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’attuale “incurred loss”, con la finalità di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo.

L’IFRS 9 richiede di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (Stage 1) sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L’orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l’intera vita residua dell’asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (Stage 2) o nel caso risulti “impaired” (Stage 3). Più nel dettaglio, l’introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l’allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio (“staging”), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Bucket 1” o “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Bucket 2” o “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l’allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Bucket 3” o “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese “lifetime”;
- l’inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche (c.d. “forward-looking”) legate in particolare all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Ad ogni chiusura di bilancio (trimestralmente) i crediti in portafoglio sono sottoposti a riclassificazione ed impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

## Informativa quantitativa

**Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni**

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale	Media
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	2.165.093		2.165.093	
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0		0	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	4.502.804	46.680	4.549.484	
Esposizioni verso o garantite da imprese	37.806.960	204.600	38.011.560	
Esposizioni al dettaglio	8.509.310		8.509.310	
Esposizioni in stato di default	1.666.323		1.666.323	
Altre esposizioni	1.399.430		1.399.430	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>56.049.920</b>	<b>251.280</b>	<b>56.301.200</b>	

**Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni**

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

**Tavola 6.3 - Distribuzione delle esposizioni creditizie lorde per cassa per settore di attività economica della controparte**

	IMPORTO	%
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	-	0,00%
BANCHE	4.502.804	8,54%
ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE	22.785	0,04%
SOCIETA' NON FINANZIARIE	39.116.862	74,17%
FAMIGLIE	9.094.225	17,24%
<b>TOTALE</b>	<b>52.736.676</b>	<b>100%</b>

**Tavola 6.4 - Distribuzione delle esposizioni creditizie lorde per area territoriale della controparte al lordo delle rettifiche di valore**

	IMPORTO	%
NORD OVEST	40.347.477	76,51%
NORD EST	10.412.271	19,74%
CENTRO	1.404.488	2,66%
SUD	524.790	1,00%
ISOLE	47.650	0,09%
<b>TOTALE</b>	<b>52.736.676</b>	<b>100%</b>

	IMPORTO	%
BRESCIA	23.135.050	43,87%
MILANO	7.787.791	14,77%
VERONA	3.497.488	6,63%
BERGAMO	2.711.705	5,14%
MODENA	1.017.160	1,93%
RESTANTI	14.587.482	27,66%
<b>TOTALE</b>	<b>52.736.676</b>	<b>100%</b>

**Tavola 6.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	5.451.578	296.550	191.317	289.955	3.172.915	4.999.175	8.846.492	22.595.094	7.304.975	1.129.762	13.305
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri Titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	5.451.578	296.550	191.317	289.955	3.172.915	4.999.175	8.846.492	22.595.094	7.304.975	1.129.762	13.305
A.4 Altre attività											
<b>Passività per cassa</b>	10.750	666.117		139.935	3.062.864	2.708.199	6.660.933	26.142.863	2.335.539	10.750	
B.1 Debiti verso:											
- Banche		666.117		139.935	3.062.864	2.697.449	6.094.283	12.056.863	2.249.539		
- Enti finanziari											
- Clientela	10.750					10.750	76.650	86.000	86.000	10.750	
B.2 Titoli di debito							490.000	14.000.000			
B.3 Altre passività											
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		140.680		110.600							
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		140.680		110.600							
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

**Tavola 6.6 - Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>					
a) Sofferenze concessioni	398.902		169.414	229.488	
b) Inadempienze probabili concessioni	1.637.775		297.433	1.340.342	
c) Esposizioni scadute deteriorate concessioni	103.176		6.682	96.494	
d) Esposizioni scadute non deteriorate concessioni		2.041.902	36.093	2.005.809	
e) Altre esposizioni non deteriorate concessioni		44.534.327	246.653	44.287.674	
<b>Totale A</b>	<b>2.139.853</b>	<b>46.576.229</b>	<b>756.275</b>	<b>47.959.807</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		251.280		251.280	
<b>Totale B</b>		<b>251.280</b>		<b>251.280</b>	
<b>Totale (A + B)</b>	<b>2.139.853</b>	<b>46.827.509</b>	<b>756.275</b>	<b>48.211.087</b>	

**Tavola 6.7 - Esposizioni creditizie verso banche e società finanziari: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					4.525.668		79	4.525.589
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>Totale A</b>					<b>4.525.668</b>		<b>79</b>	<b>4.525.589</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
<b>Totale B</b>								
<b>Totale (A + B)</b>					<b>4.525.668</b>		<b>79</b>	<b>4.525.589</b>

**Tavola 6.8 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per tipologia e qualità creditizia (valore di bilancio)**

Portafogli/liquidità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	229.487	1.340.342	96.494	2.005.809	48.813.264	52.485.396
2	Attività finanziarie al fair valore con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3	Attività finanziarie designate al fair valore	-	-	-	-	-	-
4	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5	Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>		<b>229.487</b>	<b>1.340.342</b>	<b>96.494</b>	<b>2.005.809</b>	<b>48.813.264</b>	<b>52.485.396</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>		<b>47.555</b>	<b>1.660.658</b>	<b>689.822</b>	<b>1.843.797</b>	<b>40.522.706</b>	<b>44.764.538</b>

## Tavola 7: Rischio operativo (Art. 446 CRR)

### Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a circa 270 mila euro.

### Informativa quantitativa

Tavola 7.1 - Rischio operativo

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	1.350.688
Indicatore rilevante	2018	1.686.137
Indicatore rilevante	2019	2.303.657
Media indicatore rilevante triennio 2017-2019		1.780.161
<b>Requisito patrimoniale regolamentare</b>		<b>267.024</b>

## Tavola 8: esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

### Informativa quantitativa

Tavola 8.1 - Capitale interno e indice di rischiosità

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	5.399.753		5.399.753	0,00	0
fino a un mese	1.009.386	1.052.945	- 43.559	0,08	(35)
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.715.044	3.002.607	- 287.563	0,32	(920)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.351.805	2.615.939	1.735.866	0,72	12.498
da oltre 6 mesi a 1 anno	7.764.052	5.521.959	2.242.093	1,43	32.062
da oltre 1 anno a 2 anni	13.075.318	7.009.111	6.066.207	2,77	168.034
da oltre 2 anni a 3 anni	9.724.004	19.125.008	- 9.401.004	4,49	(422.105)
da oltre 3 anni a 4 anni	5.400.095	2.160.834	3.239.261	6,14	198.891
da oltre 4 anni a 5 anni	1.908.998	171.459	1.737.539	7,71	133.964
da oltre 5 anni a 7 anni	749.658	10.750	738.908	10,15	74.999
da oltre 7 anni a 10 anni	320.765		320.765	13,26	42.533
da oltre 10 anni a 15 anni	52.932		52.932	17,84	9.443
da oltre 15 anni a 20 anni			-	22,43	0
oltre 20 anni	13.588		13.588	26,03	3.537
	<b>52.485.398</b>	<b>40.670.612</b>	<b>11.814.786</b>		<b>252.901</b>
<b>A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</b>					<b>252.901</b>
<b>B. Fondi propri</b>					<b>14.310.038</b>
<b>C. Indice di rischiosita' (A/B)</b>					<b>1,77%</b>



## Tavola 9: politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

### Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Inoltre è facoltà del Consiglio di Amministrazione concedere dei premi *una tantum* in relazione ad obiettivi economici raggiunti ritenuti particolarmente significativi.

## Tavola 10: Rischio di leva finanziaria (Art. 451 CRR)

### Informativa qualitativa

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

<b>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA</b>	
TIER 1	14.310.038
TOTALE ATTIVO	56.301.200
INDICATORE DI LEVA	25%
SOGLIA MINIMA	3%

## Tavola 11. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

### Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie).

L'attività caratteristica di Total Leasing S.p.A. è quella di erogare finanziamenti sotto forma di leasing. Per lo più la tipologia di contratto posto in essere è riferito ad autoveicoli e mezzi commerciali. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la società è quindi esposta al rischio di credito, definito come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza della clientela. Le potenziali cause di inadempienza risiedono principalmente nella mancanza di disponibilità economiche della controparte (liquidità, insolvenza, etc.) ed in misura marginale in ragioni indipendenti alla condizione finanziaria della controparte, quali ad esempio il rischio Paese o i rischi operativi.

In tal senso, il tipo di contratto stesso rappresenta il primo vero presidio e mitigazione a fronte del rischio di credito. Il bene sottostante infatti, di proprietà della società, permette il più delle volte, in caso di insolvenza, di limitare o rendere pressoché nulle le perdite effettive realizzate.

La valutazione del merito creditizio si fonda sull'effettiva capacità dell'impresa di generare flussi finanziari. Nel processo di concessione e di monitoraggio dei crediti non sono sottovalutate le forme di protezione del rischio di credito: garanzie personali o reali legate all'operazione principale e/o il valore del bene sottostante il contratto di leasing. Infatti, data la particolare natura dell'attività di leasing, che implica la proprietà del bene finanziato, anche il bene oggetto di finanziamento è inteso quale forma di garanzia e di mitigazione del rischio di credito.

*Brescia, 25 giugno 2020*

***Il Presidente del Consiglio di Amministrazione***